



Jean-Pierre Jenny
Basel

«... sul cipresso il fiore del pescio»

Come portare felicemente in porto una filastrocca di Gianni Rodari

... *das raffinierte Tier*
*tats um des Reimes willen.*¹

Stark pointierte, hoch strukturierte Texte – dazu gehören Gedichte, Schnabelwitzer, Lieder, Sprichwörter, Anekdoten, Witze – sind für die Behandlung im Fremdsprachenunterricht häufig störungsanfällig. Am Beispiel von G. Rodaris ‚Filastrocche‘ werden Wege methodisch-didaktischer Sorgfalt aufgezeigt, die der Gattung auch im Fremdsprachenunterricht auf der SEK II zum Erfolg verhelfen dürften. – Die Filastrocca Capodanno wird auf dem Umweg über andere Textbeispiele erarbeitet: A Pisa mit dem schiefen Turm ist touristisch populär; die berühmte Filastrocca Che cosa ci vuole mit ihrer paradoxen Pointe, wonach Tische aus Blüten herstellbar seien; in C’era una volta versuchen die Lernenden sich sprachschöpferisch am spielerischen Genre. Capodanno erweist die luftigen Gaukeleien der Gattung zum Tiefsinn fähig. – Seitens der Lehrperson messen die Überlegungen einer sorgfältigen Wortschatzarbeit grosse, weil Atmosphäre schaffende Bedeutung bei, während seitens der Lernenden der Eigenaktivierung grosse Beachtung geschenkt wird.

Natale e le festività in genere hanno lasciato numerose tracce nel *genre* popolare della filastrocca² e per conseguenza offrono l’occasione per far conoscere a chi studia l’italiano come lingua straniera questo *divertissement* poetico. Più che altrove in Italia questo tipo di testo, privo di elevate pretese letterarie ma non di meno grazioso, gode di grande simpatia. La filastrocca attinge la sua vitalità dalla sua vicinanza alla canzoncina per bambini, la canzone d’autore e altre forme dette ‘minori’; inoltre essendo ancorata nel ciclo delle festività e nei rituali dell’anno, nel percorso della giornata e in situazioni tipiche della vita umana, essa conserva la sua longevità al di là delle mode e dei *trend* letterari. – Gianni Rodari (1920-1980) ha conferito nuova vita a questo genere poetico, arricchendolo di contenuti pedagogici moderni. Le sue filastrocche sono piccole chicche preziose che, scaturite dal mondo della fantasia, si condensano in forme poetiche elaborate con precisione. Come in un caleidoscopio, il grande e il piccolo, il comico e il terribile si congiungono e ricongiungono in nuovi e inaspettati capricci verbali. I versi di Gianni Rodari s’incontrano senz’altro nelle classi elementari italiane; ma da diversi decenni hanno pure trovato il loro posto nei libri di testo usati nell’insegnamento dell’italiano come lingua straniera.

Si parla poco e malvolentieri del fatto che – soprattutto a livello di scuola media superiore, cioè di studenti giovani – errate valutazioni metodico-didattiche comportano l’insuccesso, a dir poco, scontato dello svolgimento

di questo tipo di testi brevi. I motivi più evidenti sono:

- Arguzie, facezie, battute, barzellette, poesie, ecc. sono forme testuali sovrastrutturate. La ridondanza contestuale che nell’insegnamento di una lingua straniera solitamente facilita la comprensione di un determinato testo, in questo caso minaccia di rovinarne la peculiarità. Perciò il processo di comprensione di tali forme concentrate si fa più difficile che non per altri testi più lunghi.
- Il piacere estetico per le ghiottonerie di questi *petits riens* linguistici non è trasferibile 1 : 1 dall’insegnante allo studente.
- Data la forma concisa delle filastrocche, le attività di *follow-up* e di pre-lettura, intese come aiuto alla comprensione, vanno limitate ad un minimo necessario. Dall’altro lato, quanto meno lo studente viene coinvolto produttivamente nell’elaborazione del testo, tanto più viene compromesso il successo didattico. Tuttavia, tramite un’abile anticipazione del lessico si possono, se non eliminare, perlomeno ridurre queste particolari difficoltà.

Dunque: Quanto più fragile il testo che si vuole presentare, tanto più accurato e consapevole dovrà essere la scelta dei procedimenti didattici per garantirne la buona riuscita e condurre in porto il valore estetico di una filastrocca. Il percorso non è privo di scogli.

In seguito proporremo l’esame della filastrocca *Capodanno* di Gianni Rodari. Non si tratterà di un’analisi

letteraria ma di suggerimenti di un possibile svolgimento didattico – sperimentato dall’autore di queste righe in classi di diciassetenni, terzo anno d’italiano (A2 – B1) nella Svizzera tedesca – che tenga conto delle difficoltà accennate sopra. La tematica di Capodanno raccomanda di farlo nelle ultime lezioni prima delle vacanze natalizie o nelle prime lezioni dell’anno nuovo³. Le strategie didattiche descritte si potranno utilizzare per intero, ma se ne potrà pure operare una scelta di singoli elementi; in ogni caso l’avvicinamento degli studenti ai testi primari avverrà attraverso fasi successive. La pianificazione delle lezioni concrete dipenderà dal tempo disponibile, dal tipo di corso e dal livello di studio dei corsisti. È vero che i percorsi qui presentati possono dare l’impressione di un esagerato procedimento sofisticato o addirittura fuorviante; tuttavia formano un’ottima base per attivare gli studenti e coinvolgerli in maniera produttiva nel processo della lezione. Ne deriva l’indispensabile intensità dell’attenzione e della tensione creativa che alla fine permetterà di recepire praticamente senza necessità di commento il testo *Capodanno* su cui si fa rotta.

Capodanno (Rodari, 1960: 103)⁴

Filastrocca di Capodanno

Fammi gli auguri per tutto l’anno:

voglio un gennaio col sole d’aprile,
un luglio fresco, un marzo gentile,

voglio un giorno senza sera,
voglio un mare senza bufera,

voglio un pane sempre fresco,
sul cipresso il fiore del pesco,

che siano amici il gatto e il cane,
che diano latte le fontane.

Se voglio troppo non darmi niente,
dammi una faccia allegra solamente.

Prima tappa: sosta a Pisa

Con *A Pisa* gli studenti si avvicinano al genere della filastrocca lavorando su un’attrazione turistica ben conosciuta. Per l’insegnante questo approccio comporta minuziose preparazioni didattiche. Per il momento il testo non va ancora distribuito agli studenti. Lo riportiamo per i lettori:

A Pisa (Rodari, 1960: 168)

A Pisa c’è una torre
pendente.

Sul prato c’è sempre

un sacco di gente

ad aspettare

che venga giù.

- Allora, caschi?

[SOLUZIONE] ?

SOLUZIONE: Ma casca un po’ tu!

Prima della distribuzione del testo per forza andranno svolte le attività della pre-lettura descritta in seguito (v. ‘Occhio al lessico’). Solo dopo quest’attività si consegnerà il testo e si inviteranno gli studenti a trovarci una chiusa (una o più righe). Ad ogni modo il docente accoglierà tutte le proposte positivamente a titolo d’incredimento.

Introduzione al contenuto e al lessico

Attraverso la seguente attività di pre-lettura (o più giustamente anche di pre-ascolto) gli studenti prenderanno dimestichezza col contenuto e con il lessico tramite una breve presentazione da parte del docente. Quest’attività ora-

le è guidata dall’insegnante che, sia in forma monologica che dialogando con gli studenti, presenta o riattiva alcuni vocaboli probabilmente difficili. Farà vedere un’illustrazione della famosa torre (fotocopia per ogni partecipante, lucido, lavagna o beamer). Gli elementi del dialogo sul contenuto canalizzano l’attenzione sul lessico.

L’introduzione preliminare al tema del testo non avviene mediante una lista astratta di vocaboli, bensì in maniera *dialogico-narrativa*:

„La torre di Pisa è un monumento molto famoso. Forse alcuni di voi l’hanno già vista. (Chi l’ha vista? Con domande immediate come: Ci sei salito? Con chi l’hai visitata? Hai dovuto aspettare molto per poterci salire? Quanto è costato l’ingresso? ecc.) La Torre Pendente o Torre di Pisa è stata chiusa alle visite varie volte per lavori di restauro per stabilizzarla. Il problema era che per anni lo stupendo monumento rischiava di cascare – di crollare ... cadere ... avrebbe potuto cascare. Così un sacco di turisti, cioè molti visitatori e turisti, venivano a Pisa per vedere la famosa torre pendente prima che caschi o cada.“

In questo testo tutti gli item lessicali (vedi ‘Occhio al lessico’) vanno inseriti *en passant* e con intensa ridondanza. In realtà il testo può risultare molto più lungo di quanto indicato qui.

Percepire il testo

Una possibilità può essere che il docente detti lentamente *A Pisa*, riga per

Occhio al lessico⁵

- | | |
|---------------------|---|
| • la torre | <i>p.es. la torre di Eiffel a Parigi</i> |
| • la torre pendente | <i>la torre di Pisa; pende, non è verticale al 100%</i> (spiegazione accompagnata gestualmente) |
| • il prato | <i>è verde, l’erba, i fiori, fare un picknick sull’erba ecc.</i> |
| • un sacco di ... | <i>sinonimo di molto; un sacco di soldi, di turisti, di macchine</i> |
| • cascare | <i>sinonimo di ‘cadere’, non trovarsi più in posizione verticale (ev. con dimostrazione gestuale)</i> |

riga. Il dettato, diversamente dalla fotocopia consegnata bell'è e pronta, offre il doppio vantaggio del rallentamento ricettivo e della ripetizione di singoli frammenti testuali, e in più permette di introdurre *en passant* certi elementi del metalinguaggio della poesia (verso, strofa, rima, chiusa). Gli studenti scrivono nel quaderno le prime sette righe del testo e il docente accenna al fatto che manca l'ultima riga, cioè la battuta finale. Poi, a due a due, gli studenti sono invitati a formulare delle ipotesi su come potrebbe essere l'ultimo verso. In seguito queste proposte si presentano in classe, dopodiché il docente comunica l'effettiva soluzione (riga 8).

Giocare con la forma linguistico-motoria e con la grafica del testo

I tre tipi di suggerimenti intorno alla prosodia della forma poetica si adoperano senz'altro a qualsiasi testo poetico; perciò, nel corso di questa rassegna selettiva di filastrocche, faremo a meno di ripeterli in altra sede.

- Si invitano gli studenti a cogliere gli elementi prosodici del testo mediante delle domande guida: *È una poesia? Ci sono le caratteristiche tipiche per un testo poetico, come p.es. delle rime e altro?* Risultato: le rime (*pendente-gente, 2-4; giù-tu, 6-8*); i versi (lunghezza più o meno costante delle righe). Ora, per dare rilievo al carattere dilettevole e giocoso del testo, è arrivato il momento di far leggere il testo ad alta voce (a due a due); si consiglia agli studenti di farlo recitando con voce monotona, come una cantilena e a modo dei cantastorie. Altri suggerimenti:
 - recitare ogni verso con una stessa durata di tempo
 - accentuare esageratamente le rime
 - variare la rapidità della recita, p. es. lento-veloce, inizio lento-accelerando, inizio veloce-rallentando
- Effettuare una ristrutturazione del testo diversa dalla sua forma tipografica, riducendolo per esempio

a quattro versi; sarà diverso anche l'effetto della lettura:

A Pisa c'è una torre pendente.

Sul prato c'è sempre un sacco di gente ad aspettare che venga giù.

- Allora, caschi? – Ma casca un po' tu!

Risultato: rispetto a questa variante molto più piatta, il testo originale si rivela, con il fracasso dei suoi versi brevi e birichineschi, come uno scherzo impertinente e diventa doppiamente spassoso leggere ad alta voce il testo originale, con un'esagerata posa retorico-burlesca.

- Diverse possibilità di recita in coro: con gruppi che amano il rischio dello sperimentare è possibile la recita in forma di canone, rispettivamente la distribuzione di frammenti diversi di testo su più voci o gruppi di voci. Naturalmente questo esercizio richiede l'abilità nella modulazione della voce che farà risaltare certe sillabe, certe parole o certi versi scandendoli tra un *ppp* e un *fff*.

Seconda tappa: ripida ascesa verso la battuta e il paradosso

Che cosa ci vuole (Rodari, 1960 149)

Per fare un tavolo
ci vuole il legno,
per fare il legno
ci vuole l'albero,
per fare l'albero
ci vuole il seme,
per fare il seme
ci vuole il frutto,
per fare il frutto
ci vuole il fiore:
per fare un tavolo
ci vuole il fiore.

Nell'ormai lontano 1974 Sergio Endri-
go⁶ mise in musica questa filastrocca
nota tuttora a molti italiani. Gli studenti
non conoscono ancora il testo. Come
punto di partenza di un possibile
svolgimento il docente comunica loro

la sola battuta finale, che comporta il paradosso delle righe 11 e 12 con il suo potenziale di confusione e sicuramente incomprensibile, cioè che i tavoli si fanno con i fiori:

*per fare un tavolo
ci vuole il fiore.*

Per il successo della lezione è un buon segno se questo paradosso riesce a suscitare confusione non solo, ma forse anche la discussione tra corsisti e docente. Intanto ci avviciniamo comunque alla soluzione del paradosso. Faremo scoprire gradualmente agli studenti la quintessenza del paradosso, percorrendo un verso dopo l'altro. Saranno loro a ricomporre le parti del testo come un puzzle:

**Per fare un tavolo
ci vuole il legno,**

*per fare l'albero
ci vuole il seme
per fare il seme
ci vuole il frutto
per fare il frutto
ci vuole il fiore
per fare il legno
ci vuole il frutto*

**per fare un tavolo
ci vuole il fiore.**

Come nel caso della filastrocca precedente anche per il presente puzzle è necessario dedicare la dovuta attenzione al vocabolario prima di distribuire il testo. Lo si fa tramite la solita attività:

Occhio al lessico

- il legno l'insegnante mostra oggetti di legno e di altri materiali presenti nell'aula e ne parla (ev. invitare a fare altri esempi)
 - il seme è *piccolissimo, ma ne può nascere qualcosa* (per es. mostrare i semi di una mela tagliata in due)
 - il fiore *la rosa è un fiore; ma ci sono anche fiori di alberi, di erbe e di altre piante come p.es. la magnolia, il castagno, il rosmarino, ecc.* (questo vocabolo e i suoi significati – ted. Blume + Blüte – riappariranno nel testo finale di *Capodanno*)
-

Terza tappa: sguardo alla creatività e all'inventiva

Da parte degli studenti le seguenti attività non presuppongono tanto fantasia e talento immaginativo quanto più una certa *disponibilità* a lasciarsi coinvolgere in attività linguistiche di carattere ludico – impresa non sempre facile con adolescenti. La cura di una fiduciosa atmosfera lavorativa e un repertorio di strategie didattiche ben sviluppato sono presupposti imprescindibili per il successo di attività del genere.

C'era una volta (Rodari, 1960: 161)

C'era una volta un gatto che andava nel Canada, e questa è la metà.

Portava un cartocchetto di pane col prosciutto, [SOLUZIONE] ?

SOLUZIONE: e questo è tutto.

Occhio al lessico

- il cartocchetto
 - il gatto
 - il Canada
 - la metà
 - il prosciutto
-

Consigliamo di procedere come segue:

- Scoprire la soluzione tramite una lettura suggestivamente calcata delle rime nei versi 2-3 e 5-6.
- Gli studenti, in gruppi di due o tre, inventano un testo simile secondo il modello di *C'era una volta* (per domande inerenti al lessico usare il dizionario o chiedere l'aiuto dell'insegnante). Naturalmente si offre l'occasione di lavorare con un rimario.

Come suggerimento, ecco le seguenti proposte:

- C'era una volta un elefante / cane / albero / pezzo di zucchero ...
- C'era una volta un gatto che andava in Francia / a Milano / a casa / in campagna / a letto ...

Un accenno al rapporto semantico tra la fine dei versi 3 e 6 (*metà – tutto*) stimola studenti particolarmente svegli a creare testi ricchi di fantasia.

Avanti tutta! ... verso il traguardo di Capodanno

Anche a questo punto sarà di rigore l'accurata pre-lettura in base al lessico. Per poter ottenere una ricezione del testo senza commento o quasi, non nuocerà menzionare e riattivare parole di cui in fondo si potrebbe già pretendere la padronanza.

La proposta che segue, serve a mettere in evidenza la formulazione concreta di una tale *pre-lettura*⁷. Di nuovo questa si distingue per un alto grado di ridondanza. Le parole sottolineate e in grassetto vengono scritte alla lavagna, su flip-chart e via dicendo.

„Vifarò conoscere un testo che parla di una festa nel corso dell'anno. Si tratta del primo giorno dell'anno nuovo, dunque del 1° gennaio. In Italia questo giorno si chiama Capodanno (parlare di altre feste nel ciclo dell'anno, farne i nomi dei mesi o indicare le date in cui hanno luogo).



Eduardo Chillida, Lugar de encuentros.

In molti paesi, non solo in Italia, gli abitanti si fanno gli auguri dicendo p.es. 'Bonne Année', 'Viel Glück zum Neuen Jahr' ecc. In Italia si dice semplicemente 'Buon Anno!'. Ecco, dire Buon Anno è un esempio per fare gli auguri.

Nel testo si parla di bufera. La bufera è un vento fortissimo che può essere pericoloso quando ci si trova sul mare. Talvolta è così forte che rompe gli alberi, com'era stato il caso il 26 dicembre 1999 con il famoso uragano 'Lothar' (meglio ancora parlare di un evento più attuale conosciuto dal gruppo degli apprendenti dai mass-media).

Adesso conoscete molti elementi importanti del testo che vi sto per presentare: **Capodanno – fare gli auguri – la bufera**. Restano ancora i nomi di due alberi, cioè il cipresso (l'insegnante schizza un cipresso sulla lavagna, parla di cimitero, tombe, morti) e il pesco (,Pfirsichbaum').

Nel nostro testo fiore non ha il significato di un fiore come la rosa o il tulipano, ma si tratta dei fiori che crescono sugli alberi e da cui vengono i frutti come la mela, la pesca, l'arancia.

Per finire vi devo ancora parlare di fontana: è una cosa che si trova spesso su una piazza e ne viene fuori acqua, l'acqua che possiamo

bere quando abbiamo sete (appoggio possibile tramite schizzo alla lavagna).

Ricordiamo dunque: **Capodanno – la bufera – fare gli auguri – il cipresso – il pesco – il fiore – la fontana**. Eccovi il testo che ci parla di auguri in una maniera speciale che voi troverete da soli:

Capodanno (Rodari, 1960: 103)

Filastrocca di Capodanno

fammi gli auguri per tutto l'anno:

voglio un gennaio col sole d'aprile,
un luglio fresco, un marzo⁸ gentile,

voglio un giorno senza sera,
voglio un mare senza bufera,

voglio un pane sempre fresco,
sul cipresso il fiore del pesco,

che siano amici il gatto e il cane,
che diano latte le fontane.

Se voglio troppo non darmi niente,
dammi una faccia allegra solamente.

Una proposta per lo svolgimento di *Capodanno* nell'insegnamento dell'italiano L2 chiuderà le tappe di questo percorso didattico verso le delizie linguistiche che sono le filastrocche:

1. L'insegnante legge il testo alla classe.
2. I partecipanti, a due a due, vengono invitati a leggere il testo ad alta voce, l'uno all'altro.
3. Con la domanda guida *Chi fa gli auguri a chi?* il docente controlla la comprensione globale.
4. Gli studenti vengono sollecitati a inventare altri auguri per l'anno nuovo (*Chi di voi saprebbe / A chi di voi viene in mente un altro augurio?*).
5. "sul cipresso il fiore del pesco" (verso 8): *Credete che l'autore avrebbe potuto scegliere alberi e frutti diversi per questo verso, p.es. "Sull'arancio il fiore del melo"? Motivate le vostre risposte.*

L'ultima domanda sfiora il mistero della poetica di Gianni Rodari: pari a forze linguistiche magnetiche, le sue rime attirano contenuti che, volutamente e artisticamente, distorcono il messaggio, lo spingono verso l'assurdo o si condensano in un gioco capriccioso, il che corrisponde senz'altro anche alla natura di queste miniature poetiche. Tuttavia, in *Capodanno* la rima e il gioco di parole nel verso 8 esprimono un messaggio più profondo (anche questo è caratteristico del genere); e cioè, che sono appunto l'innata sensibilità estetica e la capacità ludica che mettono fuori gioco la morte. L'acrobazia delle parole non si trova mai ridotta a mere scaramucce verbali prive di senso. Se da un lato i testi sono concrete creazioni poetiche capaci di incantarci con la loro melodia e la loro volubile ludicità, dall'altro ci affascinano per la loro capacità di comunicarci in maniera giocosa verità profonde, per così dire la categoria peso mosca della metafisica. O con la semplice immagine del testo: come in un gioco di prestigio, un fiore di pesco riesce a rasserenare il verde scuro del cipresso carico di ombre sepolcrali.

Note

¹ Ch. Morgenstern, *Das aesthetische Wiesel* (v. Bibl.)

² Filastrocca: dt. *Kindervers*; fr. *comptine*; engl. *children's verse*. – In Italia e nelle regioni svizzere di lingua italiana, l'impiego di questo genere popolare non si limita al livello della scuola materna e della scuola elementare. Con le sue filastrocche, Rodari ha in mente anche allievi della scuola media. Ma i testi si adoperano benissimo anche nelle lezioni d'italiano L2 fin nelle classi di maturità e nell'insegnamento ad adulti. – L'arte del versificare gode di larga diffusione non solo come genere anonimo popolare, come p. es. sul modello inglese dei limerick, bensì ha trovato accesso anche nelle opere letterarie di scrittori famosi (p.es. Ch. Morgenstern, J. Prévert).

³ Proposta: distribuire su tre lezioni prima di Natale i tre testi introduttivi (*A Pisa*, *Che cosa ci vuole* e *C'era una volta*) tramite i quali il gruppo dei discenti viene familiarizzato con il genere della filastrocca. – Questa proposta rinuncia volutamente a indicazioni concrete di tempo per lo svolgimento, poiché esso dipen-

derebbe sempre dal livello delle conoscenze e delle competenze nella L2 e dal numero delle lezioni a disposizione.

⁴ Gianni Rodari, *Filastrocche in cielo e per terra* (v. Bibliografia); in questa raccolta si trovano tutti i testi esaminati nel presente saggio:

- *Capodanno* (da: *Il mago di Natale*, p.103)
- *A Pisa* (da: *Le filastrocche del cavallo parlante*, p.168)
- *Che cosa ci vuole* (da: *Storie nuove*, p.149)
- *C'era una volta* (da: *Le filastrocche del cavallo parlante*, p.161)

⁵ La documentazione del lavoro sul lessico si presta come strategia integrativa secondo i principi del *lexical approach*, e ha come obiettivo il consolidamento dei risultati:

1. incremento lessicale, ripresa e consolidamento di unità lessicali già integrate;
2. verifica della comprensione (cfr. Bleyhl, 1995 e Lewis, 1993).

⁶ P.es. in: Naddeo/Trama (2000: 7 ss.); purtroppo gli spunti didattici di questa raccolta di canzoni sono indirizzati troppo spesso verso esercizi formali grammaticali e non di rado perdono l'occasione di avviare lo studente verso una comprensione più approfondita sia della tematica che della messa in musica. La raccolta è tuttavia informativa e grazie al CD accluso è indicata per l'uso scolastico.

⁷ *pre-lettura* cfr. p.es. Mezzadri (2003: 145-146).

⁸ Se parlare o meno delle differenze interculturali legate al clima dei mesi (area mediterranea: marzo pazzo corrisponde al tempo d'aprile a nord delle Alpi), dipende dal livello di conoscenze del gruppo di studenti.

Bibliografia

- Bleyhl, W. (1995): Nicht Grammatik, sondern Sprache. *Der fremdsprachliche Unterricht Englisch*, 3/95.
- Lewis, M. (1993): *The lexical approach. The state of ELT and a way forward*. Hove: Language Teaching Publications.
- Mezzadri, M. (2003): *I ferri del mestiere*. Perugia: Guerra.
- Morgenstern, Ch. (?1979): *Alle Galgenlieder*. Frankfurt a.M.: Insel Taschenbuch 6.
- Naddeo, C.M. & Trama, G. (2000): *Canta che ti passa. Imparare l'italiano con le canzoni*. Firenze: Alma Certosa.
- Rodari, G. (1960): *Filastrocche in cielo e per terra*. Torino: Einaudi.

Jean-Pierre Jenny

insegna italiano e tedesco al Liceo Leonhard di Basilea; è docente di didattica (italiano L2) all'Alta scuola pedagogica della FHNW.